

MARTEDÌ
10. GIUGNO 2014

LA VOCE

DI
ROMAGNA
RIMINI &
SAN MARINO

Seguici anche su:



La Voce di Romagna



@lavocediromagna



40610

ANNO XVII

N. 158

€ 1

CRONACHE DAL FONDALE La Pleurobranchaea meckeli documentata sulle sabbie di un mare ancora freddo e poco popolato dai pesci

E' arrivata, e subito si espande, una nuova lumachina

In attesa del grande caldo i Ragazzi della Gian Neri hanno iniziato la stagione delle notturne infrasettimanali; finita la giornata di lavoro ci si trova in sede, sul porto canale, per poi partire verso i massi sommersi di Miramare.

La qualità dell'acqua non è male, la temperatura sta salendo, ma ancora si attesta sui diciassette gradi e il pesce sui fondali ancora latita. Si possono incontrare tanti crostacei come granchi, mazzancolle e gamberetti, ma in particolare questa è la stagione delle lumache, scientificamente dei gasteropodi, in particolare dei tanto ammirati nudibranchi. Si possono incontrare con facilità grossi Janolus, veloci Polycere, prolifici Pseudoargo e poi Flabelline, Cratene e tanti altri.

Tanta ricchezza e novità, che un po'



Pleurobranchaea meckeli è il difficile nome scientifico del nuovo ospite

ci siamo viziati e in ogni immersioni abbiamo l'aspettativa di fare nuovi incontri. In particolare in una delle ultime immersioni avevamo notato della strane ovature innescando una vera e propria caccia al tesoro, cronata dal successo giovedì scorso, quando ho avuto l'occasione di incontrare un particolare esemplare.

Come in tutti i primi incontri, l'entusiasmo era alle stelle; in immersione ho cercato di condividere l'incontro con tutti i sub che incontravo e poi, una volta sul gommone, tutti a guardare gli schermi delle fotocamere. Cosa sarà mai? A casa sui libri di biologia scopriremo trattarsi di Pleurobranchaea meckeli, un opistobranchio notaspideo che può arrivare ad avere dimensioni considerevoli, 12 centimetri, è carnivoro e man-

gia spugne, ascifie e altri invertebrati marini. Una particolarità sta nel fatto che, se disturbato, è in grado di nuotare tramite le contrazioni del corpo.

La letteratura lo riporta come presente in Alto Adriatico ma raro.

Avviso l'amico Prof. Attilio Rinaldi (Presidente del centro ricerche marine di Cesenatico) il quale mi informa che si sta assistendo ad un incremento anomalo di questo gasteropode, in particolare nella fascia di profondità tra i 10 e i 15 metri in prossimità degli allevamenti di mitili.

Il Professore ci chiede di monitorare l'evento cercando di registrarne la mutazione in base al variare della stagione. Un'altra manifestazione della condizione mutevole del nostro Mare Adriatico.

Filippo Ioni